

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE

Qui il retail è servito

Acp sgr ha abbassato a 100 mila euro la soglia del primo fondo riservato in Italia che è sia Pir sia Esg. Punta alla transizione energetica nel Paese

di Marco Capponi

Supportare la transizione energetica, cercare rendimenti decorrelati dai mercati quotati, avere una porta d'ingresso nell'ecosistema del Pnrr e godere dei benefici fiscali dei Pir alternativi. È possibile riunire queste esigenze in un'unica formula, se non si è investitori istituzionali? La risposta è affermativa, e tra gli attori più attivi c'è **Acp Sgr**, che con il suo Sustainable Securities Fund, primo fondo chiuso in Italia ad essere sia pir alternative compliant sia classificato come articolo 9 secondo la Sustainable Finance Disclosure Regulation (Sfdr) dell'Ue, è uno dei primi ad aver ricevuto l'autorizzazione alla sottoscrizione da parte di investitori non professionali che abbiano la possibilità di mettere in campo 100 mila euro, secondo quanto stabilito dalla riforma dei Fia riservati dello scorso marzo. «Si tratta di un fondo che utilizza strumenti ibridi di capitale, prevalentemente di debito ma anche di equity, investendo in infrastrutture in Italia», spiega a *MF-Milano Finanza* **Emanuele Ottina**, presidente esecutivo e head of business development & fundraising di Acp Sgr. Il fondo finanzia energy service company, cioè società che ef-

fettuano interventi per migliorare l'efficienza energetica, e sviluppatori «che possano migliorare le infrastrutture energetiche, ed è Pir alternative compliant perché il 70% e oltre degli investimenti sono tesi a finanziare aziende italiane o europee con stabile organizzazione in Italia». Il veicolo ha una durata minima di 10 anni, a quindi rispetta il requisito dei cinque che servono per godere dell'esenzione dal capital gain. «Ci rivolgiamo a investitori istituzionali di primario standing, a cominciare dalla Bei, che lo ha sottoscritto con garanzia del suo fondo europeo di investimento strategico», elenca Ottina. Ci sono poi istituzionali italiani come banche commerciali, fondazioni, casse di previdenza, compagnie assicurative, «che hanno un focus sempre più rilevante su investimenti a impatto sull'economia reale e in linea con il Pnrr». E adesso si punta al retail. Il primo closing, a dicembre 2021, ha raccolto 80 milioni di euro (di cui 60 richiamabili) e ha at-



Emanuele Ottina
Acp sgr

tirato 15 investitori istituzionali. A breve «finalizzeremo il secondo closing sempre con investitori istituzionali, in cui puntiamo a raddoppiare le masse a arrivare a 110-120 milioni di richiamabile. Il target finale di raccolta ha un hard cap di 200 milioni», evidenzia Ottina. Per ora il veicolo, gli fa eco **Evarest Granata**, amministratore delegato e head of private capital, «ha co-finanziato la costruzione

Nuveen, più rinnovabili

Nuveen, gestore globale con masse di 1,1 mila miliardi di dollari, lancia al retail il fondo Global Clean Infrastructure, che investe sulle infrastrutture sostenibili ed è classificato articolo 9 della direttiva europea Sfdr. L'asset manager afferma che la strategia Global Infrastructure è stata riclassificata per rispondere alle crescenti esigenze di decarbonizzazione e per colmare il deficit di investimenti in infrastrutture per l'energia pulita che ammonta a circa 470 miliardi di euro all'anno da qui fino al 2030. Investe in aziende che stanno contribuendo ad affrontare le principali sfide ambientali per favorire la transizione energetica, la gestione dei rifiuti e il trattamento e la fornitura di acqua. (riproduzione riservata)

del primo impianto di biometano in Abruzzo, che entrerà in esercizio nel primo trimestre del 2023, e poi ha acquisito e finanziato il revamping di un portafoglio di 10 megawatt di impianti fotovoltaici, con l'obiettivo di incrementare del 50% la produzione storica. I prossimi target? Per Granata vanno «dal biometano prodotto da rifiuti, scarti agricoli o reflui da allevamento, a progetti di fotovoltaico a terra e a tetto, incluse

le comunità energetiche, fino ad eolico onshore ed offshore». Quanto alle performance «le operazioni concluse prima della guerra avevano ritorni attesi di circa il 10%, mentre oggi siamo ben sopra il 15% per effetto dei prezzi di gas ed elettricità», ammette Ottina. Inoltre «i flussi finanziari delle nostre asset class alternative sono inflation-linked, a copertura dei rischi inflazionistici». (riproduzione riservata)